



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
742/A







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
742/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
742/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
742/A

a 8515

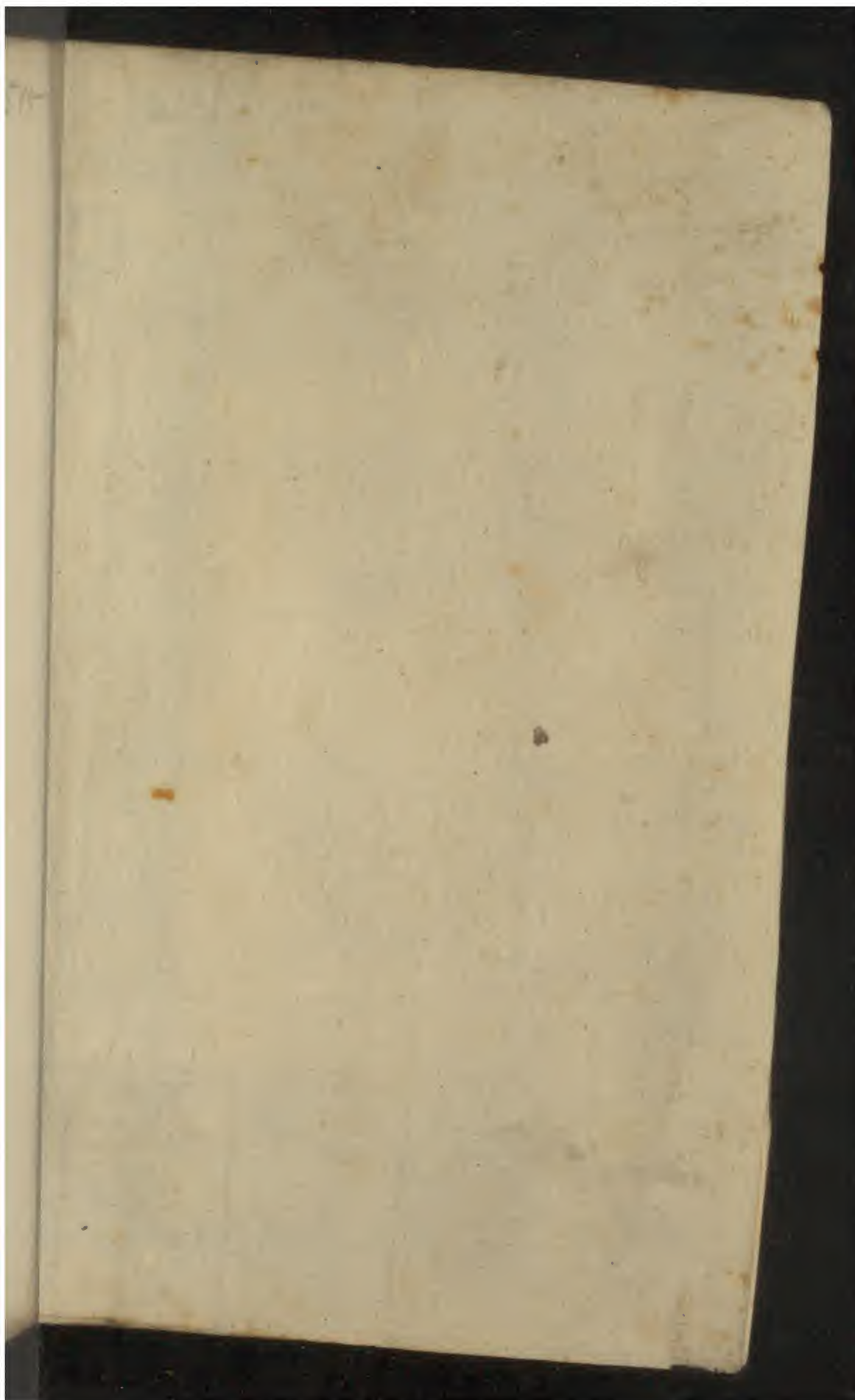
~~742~~

...

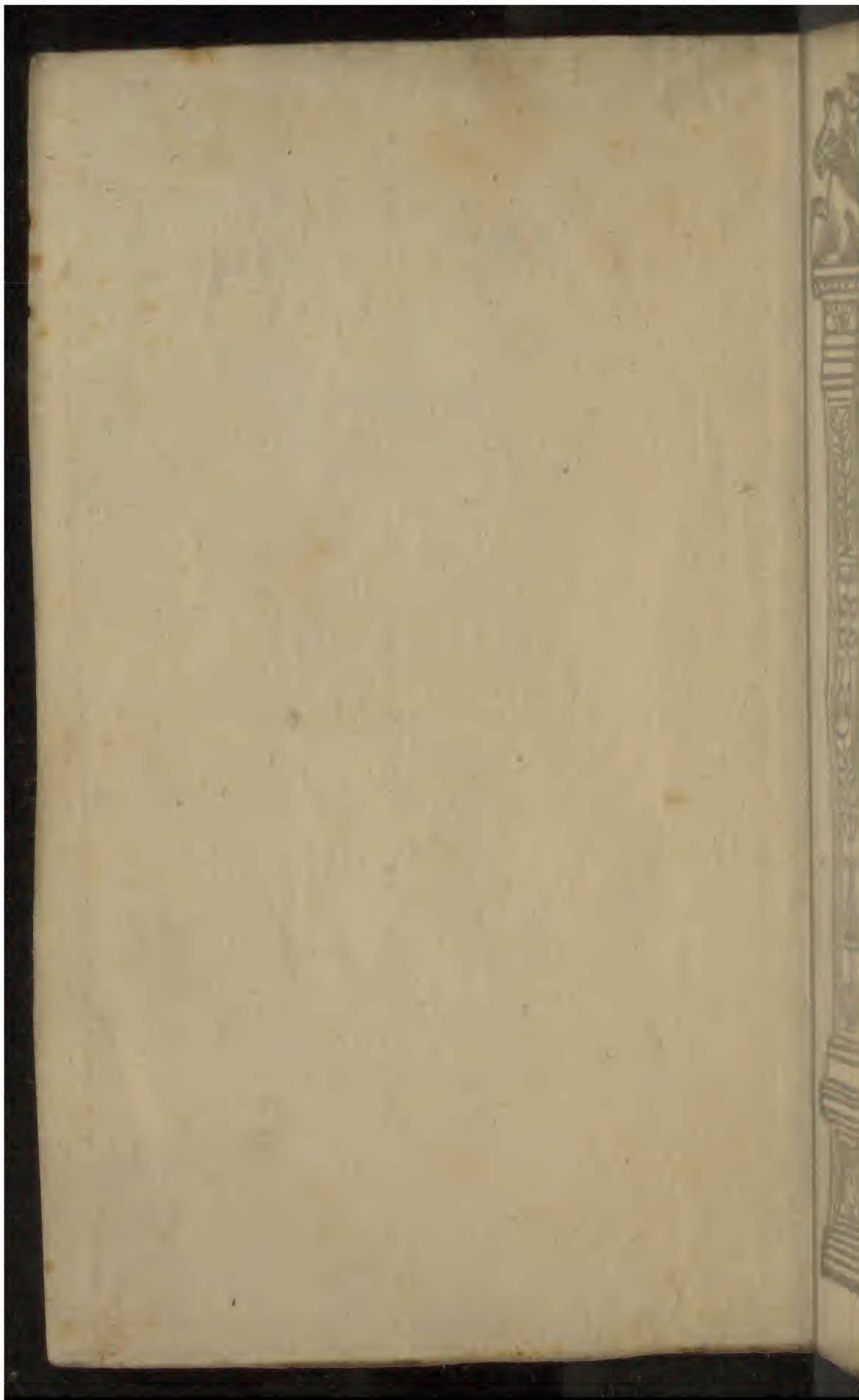
742 A

8515.

G IV B2v



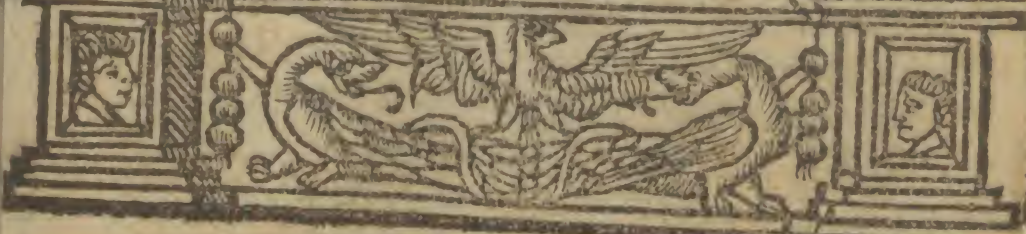




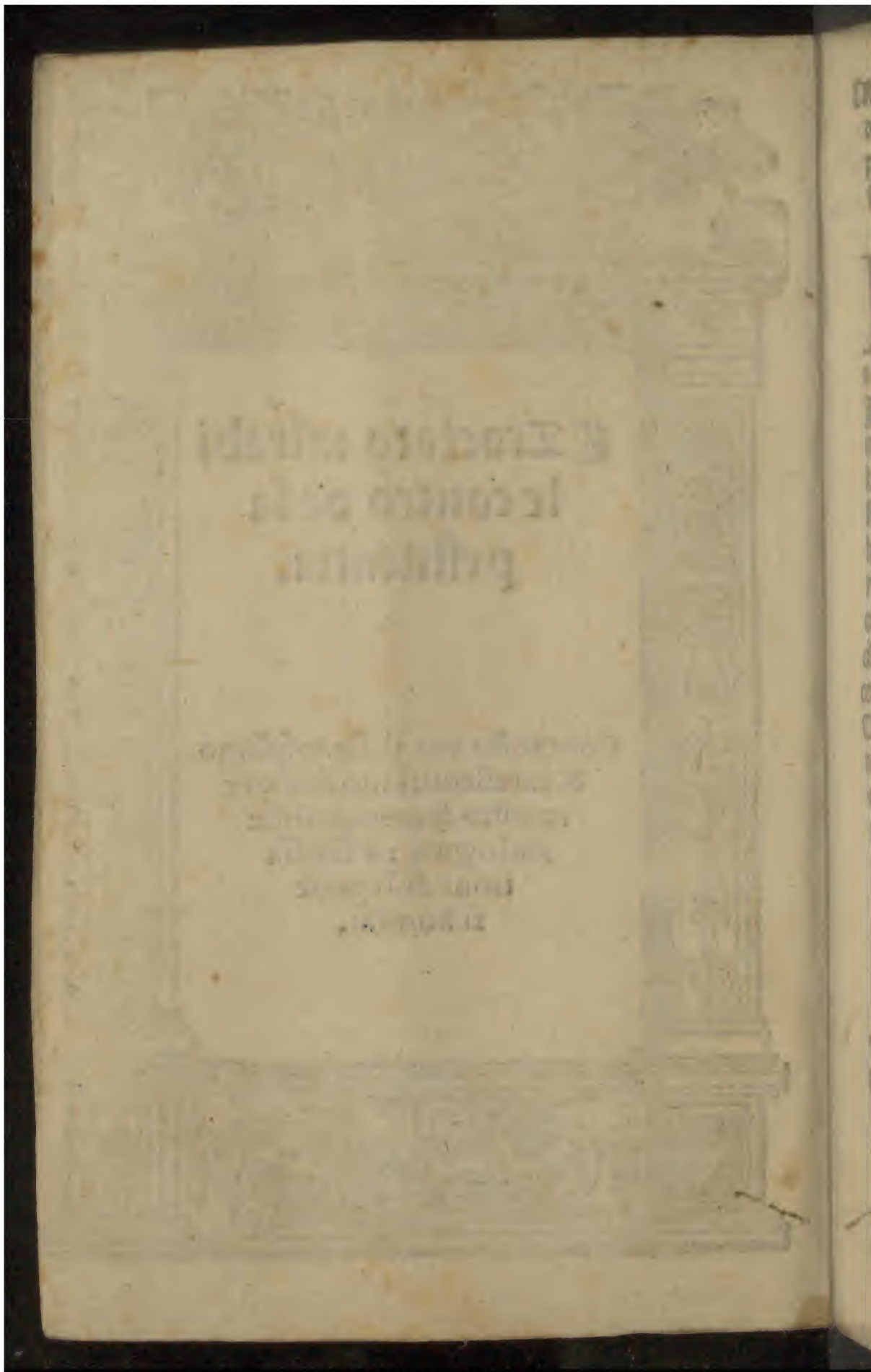


**Tractato mirabi  
le contro de la  
pestilentia.**

Composto per il famosissimo  
& excellentissimo doctore  
maestro Bauera, nobile  
Bolognese: a satisfac  
tione de li poue  
ri homini.







**U**Regimento degno & vtilissimo come lhomo si  
debbe gouernare & preseruarse nel tempo de la  
peste. Composto per el famosissimo homo mae-  
stro Bauera Gentilhomo Bolognese.

**E**SSENDO nato lhomo non solo per vtile  
di se secondo che dice Plato, ma etiã oio per  
vtile de li amici, parenti & di tutta la patria :  
a laq̃le tanto siamo obligati quãto a padre e/madre.  
Impero io mi sono mosso a scriuere il presente regi-  
mento solo per vtile de tutta la patria, & de li poveri  
homini. Et ancora per vtile di quelli che se sono po-  
sti/e/cbe se vorãno ponere a seruire li infetti de mor-  
bo. Et ne seruitij corporali come spirituali. Si p fa-  
re lopera de la misericordia. Si per cõpassione & an-  
cora per vtile de le persone acioche luno non aban-  
doni laltro sapẽdo che in simile egritudine nõ se p-  
ceda p il modo ch comãda la ragione del medicare.  
**E**t nõ si marauigli alcuno se li remedij che conue-  
nirebbono a li homini ricchi nõ serano scritti q per  
ordine : ma solo certi remedij di pocha spesa. Et cer-  
te puisione le quale poterãno fare poveri/c/ricchi.  
Et perche mia intentione/e/di satissfare solo a li po-  
ueri al p̃sente. Et a li ricchi vn'altra fiata satissfaremo  
per altra via. Et perche il bene quãto e piu cõmune  
tanto/e/meglioze secõdo che dice Aristotile nel pri-  
mo de l'Ethica : impero q̃sto mio scriuere l'ho facto  
vulgare acioch ogni persona ne possa cauare fructo  
pur chel sapia legere. **E**bi adonche voza seruire li  
infetti de pestilentia & exercitare lopera de la miseri-  
cordia & de la charita, & con tutto q̃sto preseruarse  
da la pestilentia serua queste infra scripte cose.

**E** prima innanzi chel se mescola con l'oro si deb-  
bia purgare & procurare chel corpo suo sia netto si

Regi. del Baue.

aa i j



de peccati come de catini humori. Et se lui nō sa-  
pe- se intēdere el fatto suo riduase a li medici chel pur-  
gano. Ma perche molte psonē nō se voleno ridurre  
a li medici. Se lui sara homo colozito i volto ⁊ ha-  
bia le vene grosse piene d sangue ⁊ sia grasso faccia-  
se cauare sangue o de la vena del figato del braccio  
dritto o de la comune, quale monstrarā piu repletio-  
ne cioe sara piu grossa. Et caua se el sangne cōuenien-  
te a la repletionē. Ma sel non fusse corpo sanguineo  
ma giallo in volto, e magro p̄suetō al cauar si s̄gue.  
Faccia se ancoza lui cauare, ma caua si mācho san-  
gue. Et essendo corpo grasso pallido cō le vene s̄bile  
nō se caui sangue. Simelintēte dico de li corpi magri  
negri ⁊ melancolici. Et tutti q̄lli che nō li si cōuiene  
cauare sangue se debbono purgare con vna presa o  
piu di q̄sta medicina. Toghia electuario de dactalis  
dragme tre o quatro, electuario d cassia meza oncia  
o vna distempera cō acqua di fumusterre o di bugu-  
losa o di scabiosa e pigliala su lauroza, cō la guardia  
debita ma guarda che non li sia la volta o la quinta  
decima de la luna. Et se ad alcuno dispiacesse la me-  
dicina distemperata, piglia in loco di q̄lla vna presa  
di pillole aggregatine che sono note a li speciari pur  
con la debita guardia. Ma se alcuno hauesse el cor-  
po molto lubrico o facile a soluere ne pigli molto  
mancho. ⁊ Io non faro distinctione ne le medicine  
secondo la distinctione de li humori o vero de le cō-  
plexione per non prolongare troppo: ma pigliaro  
quelle medicine che mi pareno piu conueniente a li  
humori cōmunamente peccati. Purgato che haue-  
ranno el corpo stiano alcuni giorni ⁊ faccino bona  
abstinentia mangiando boni cibi ⁊ pochi in quanti-  
ta, perche lo troppo soffoca la natura. Et mangiano li  
cibi suoi alterati con aceto o con agresta che preser-



uano da la putrefactione maximamēte laceto come  
chiaramēte si vede quādo lhomo vole alcuni gior-  
ni conseruare la carne cocta la pone nel aceto, ⁊ se li  
pserua. Et facendo labstinentia debbe pigliare ogni  
matina secondo lordine infrascripto li remedij si  
scriueranno. **I**doscia che facti bauerāno le dicte cose  
e che vorano seruire li infecti, lauasi le manee il vol-  
to de aceto forte: ⁊ se li fusse mescolato vno pocho de  
vino biancho vecchio con epso sara optima cosa. Et  
facciasse el segno de la sancta croce, el quale defende  
lhomo da ogni catiua cosa, ⁊ exerciti gagliardamēte  
senza paura lopera de la misericordia, ⁊ lofficio de  
la charita, che iddio omnipotentelo aiutara, se non  
in qsto mōdo ne laltro. **O**gni di farai q̄lche ripa-  
ro per fugire, e prohibire ch̄ la putrefactione non si  
li accenda ne li humori. Et cominciando a lo reme-  
dio che se debbe fare la domenica continuādo ogni  
giorno de la septimana in togliere qualche cosa.  
**I**ncomincia adonche la domenica: ⁊ piglia vna  
presa de pillole cōmune che se chiamano contra pe-  
stem, nō li essendo ne volta ne qntadecima de luna.  
Et sia la presa piu e mancho duna dragma secondo  
che lui e piu e mancho stiprico. Ma sia la quantita  
sufficiente che possi mouere el corpo ⁊ non facci agi-  
tatione ne li humori. Chi bauera discretionē dretto  
la prima presa cōsiderera quāto ne debbia pigliare  
a la seconda: ⁊ pigliale la mattina innazi giorno ⁊  
indugia el mangiare insino a hore cinqz o sei dipoi  
ch̄ ha p̄se dicte pillole. Alcuni le pigliano vna hora  
innanzi cena ⁊ moueno la matina. Alcuni maxime  
li robusti grassi ⁊ humidi ne potranno pigliare ogni  
terzo giorno, piu o mancho secondo piacerà a loro  
o cinqz o sette o tre: ⁊ gli sara molto vtile cōtinuare  
ogni terzo o quarto giorno. Et non prohibisco a li



altri ne pigliano piu spesso che nõ dico. Et se debbe  
no pigliare cõ vno pocho de vino biancho. Adã nõ  
voglio aduenga dica che la domenica si faccia cosi:  
che ogni domenica si facci ma alcune fiare piu p̃sto  
alcune piu tardo le pigli acioc̃h la natura nõ se assue  
faccia a quel giorno. ¶ Questa medicina e optima, a  
preseruare el corpo da putrefactione, perche se lei  
preserua gli corpi morti da corruptione tanto piu  
debbe preseruare li viui, essendo nel p̃seruare li viui  
adiutata dal caldo naturale. Et per q̃sta cagione ha  
ueano li giudei costume de cõciare li corpi morti cõ  
aloe e myrra come dechiara lo euangelista dicendo  
che Joseph abaramatia cõpro libbre q̃si cento d'aloe  
e myrra per sepellire Jesu. Et in questa medicina la  
magior parte sie aloe e myrra, ⁊ lo zafrano li e me-  
scolato ch̃ cõduce la virtu de le altre al core acioc̃he  
prohibiscono la corruptiõ de li humori de esso vl-  
tra la euacuatione fanno de li humori catiui.

¶ El lunedì pigli doppo la cena p̃cedente octo hore  
essendo homo di eta p̃fecta vna dragma de tyriacha  
bona che sera quanto vna nochiola, o con vino biã-  
cho o senza come piu li piacerà. Et per tyriacha bo-  
na int̃do che non sia ne troppo vecchia, cioe dopoi  
tr̃eta anni ne troppo giouane, cioe innanzi tre anni.  
Et essendo di eta minore come fanciullo ne pigli m̃a-  
cho. Et non la potendo pigliare per la sua amaritu-  
dine vngeli le nare del naso. Nel tempo freddo ne po-  
tera pigliare piu quantita e piu sicuramente: ⁊ non  
mangi dopoi che la tolta infino a hore sei: ⁊ per lo  
mancho cinqz. Aduenga che alcuni vogliano ch̃ se  
li stia d̃ietro a mangiare hore noue.

¶ Lo martedì piglia lo bollo armeno diligentemen-  
te lauato con vino biancho odorifero, pigliandolo  
la matina per tempo tre hore innanzi ch̃el mangia



con vino biācho vna dragma in poluere. Alcuni lo pigliano con acqua rosata e vino: z alcuni con aceto e vino distemperādolo. Ma se ad alcuno dispiacesse farlo in poluere distemperato, facilo fare in pillole, z le delutisca con vino de li liquorī dicti quale piu li piacerà.

**C**Lo mercozdi poi pigliara la terra figillata similmente lauata come el bollo armeno, per lo modo dicto del bollo armeno.

**E**l giouedi vsi per lo modo fu dicto di sopra de la tyriacha, del iniridato a simile hora z p simile modo: z sel sera di descretione de Auicenna forse sara meglioze, che de discretione de Nicolo.

**C**Lo venerdi vsarai la tyriacha de li poveri homini, che se fa de foglie de ruta ben monda quanto tu voli, ficha secche e sale trito lamita de la ruta: cioe el quarto di ciascadun di quanto saria la ruta. Moce mondate bene da le due scorze la mita di quāto saria o le fiche o el sale, pistando ogni cosa insieme e facendo a modo de vna pasta: z di questa po pigliare vna oncia o meza a sua posta pur la mattina per tempo. Poi ancoza vsarla nel pncipio del suo ināgiare.

**C**Lo sabbato vsarai de lo electuario si fara a la speciararia o di quello si fara ad modo qui di sotto.

**E**rperche mia intentione e di satissare in questo regimēto piu a li poveri homini ch̄ a li ricchi, perche come e dicto a li ricchi satissaremo per altravia vna altra fiata. Acioche li poveri si lo possino fare, scriuero qui vno electuario molto bono z di pocha spesa. Piglia adonche ò la terra figillata e lauala bene con vino biancho e sia la quantita oncie tre e mezo, bollo armeno similmente lauato oncia vna e mezo, semente de genepzio cioe li grani oncie q̄tro, e tutte pistale subtilmente e staciale sottile. Se vorai torre



la poluere cō vino o aceto e bono. Se tu vorrai torre  
in pillole e bono pigliadone vna dragma o piu per  
volta. Se tu vorrai fare electuario p ogni due oncie  
di poluere piglia vna libra de melle cocto o di zuca-  
ro clarificato e fa electuario z si tu li agiongerai vno  
poco di canella fina laquale resiste a la putrefactio-  
ne sara bono e piu delicato. Et vsalo la mattina quā-  
to vna noce o quanto vogli, z e perfecto perche non  
lassa passare el veleno al core.

**C**itez vno altro electuario bono z optimo. Piglia  
mastice oncie due: euforbio oncie vna: spigo nardo  
dragme quatro: tyriaca vecchia oncie vna: ditamo  
biancho: rozinientilla: coralli rosci: zentiana: carli-  
na: filadelfa: bollo armeno: terra sigillata: scamo-  
nea, tanto de luno quanto de laltro: z tutte queste  
cose tu debbi spoluerizare ciascuna da perse: z poi  
quando lharai spoluerizate fa de esse electuario in  
bona forma con giullebbo violato o veramente ro-  
sato: z de questo electuario lhai a pigliare la mattina  
per tempo innanzi ch tu mangi in quantita de vna  
faua piccola, a vna persona da li diece anni per fino  
a li trenta, e da li trenta anni insu pigliane la mita  
piu, e sel fusse fanciullo piccolo pigliane la mita de  
vna faua, z questo e optimo e puato electuario.

**L**e medicine simplice ch resisteno a la pestilentia  
e veleno, sono le dicte de sopra z le sequente. Come  
le semente de nauoni togliendone a digiuno con vi-  
no gioua grandemente, togliendone vna dragma e  
meza. La radice del giglio dicto ireos poluerizato e  
beuerlo con aceto e bono, e vale contro ogni mor-  
bo e veleno. La radice de la aristologia rotonda. Lo  
calamento beuendolo a digiuno con vino biancho  
e perfecto. La cepolla e bona a mangiare perche ge-  
nera nel stomaco bumore che resiste al veleno, ma  
non la



non la mangi chi non e vsato a māgiarla. Zo aniso  
mangiādolo gioua assai. Dicono alcuni autore che  
la scandella e bona, e chi facesse pane con essa e man  
giarlo seria priuo tutto dal veleno. Queste dicte de  
sopra giouano assai, ma molto piu quelle che sequi  
rano. Le grani del genepzio, le vrbage cioe grani de  
linozo luno e laltro mangiarlo gioua grandemēte.  
La radice del ditamo, de la fermentilla, de la zedoar  
ria, farne poluere e vsarla la matina. El succho de  
queste herbe che sequitano e molto bono e singula  
re beuēdolo innante che lhomo se amozba, e di poi  
quasi che tiene luoco de tyriaca. El succho de la ber  
ba perforata cha nome herba de san giouanne o ve  
ro ypicon. El succho del vincetosico. El succho de la  
enula campagnola cioe iola o vero herbella. El suc  
cho del rafano. El succho del dittaino. Ma chi po  
tesse hauere el suceho che se vsa contra el medicame  
che e succho de vna radice ch nasce nel reame, la qle  
vsano qlli che cacciano a li cerui seria optimo e pfe  
cto: et de questi sopraditti succhi ne pol vsare lhomo  
a suo piacere, e farne electuarij o poluere, di vna o di  
pin secondo che ad epso piace senza spendere mol  
to del suo. Et aduēgano molti piu simplici se potes  
seno scriuere qui che sono boni in questo caso, p nō  
prolongare troppo nō li scriuero: et ancora perche  
credo che questi bastino al presente. De le medicine  
compose non ne scriuo nisuna perche de li simplici  
dicti legiermente se possono fare le cōposte et perche  
le sopradicte satisfanno a sufficiētia.

✍ Chi vora adonqz exercitare qsta opera de mise  
ricordia prepari el corpo suo per lo modo dicto de  
sopra: et non se ne facci beffe come fanno quelli che  
banno pocho intellecto, perche el foccho nō se accen

Regi. del Baue.

b b



de, se le legne non sonno secche: & lo agente nõ indu  
ce lo effecto sel patiente non he disposto & quanto e  
piu disposto tanto piu presto se li induce lo effecto.  
Per tanto chi hauera li humori corrupti nel corpo  
suo facilmete riceuera la putrefactiõe. Et chi li haue  
ra boni non la riceuera. Come intrauene de le legne  
che infino che le non sonno secche non se li accende  
el focho ma como sonno secche si li accẽde. Così ne  
li humori del corpo nostro, non se li accende la pu  
trefactione infino che elli non siano dispositi a rece  
uerla: & per questo intrauene che de cento homini  
che praticaranno con li amorbati, alcuni moriran  
no alcuni non, immo non se amaleranno, perche li  
humori suoi sonno boni/e/ non possino receuere la  
putrefactiõe, p tanto ppari el corpo suo secõdo che  
e/dictõ de sopra. A chi adonqz hauera preparato li  
humori del corpo suo restara de indurre dispositiõe  
nello agente chel non sia cosiforte come el saria sen  
za quella dispositione cheli sara inducta: & perche  
noi non possemo viuere senza tirare dentro/e/man  
dare fora aere perch altramẽte se soffocaria el core:  
impero bisogna indurre dispositione nel aere il q̃le  
noi tiramo dentro e mandamo fora, che sel fusse ve  
lenoso li si remetta la sua velenositade. Nõ se amoz  
bando l'hoimo per cagione extrinseca, se non per par  
lare o cõuersare con lo amorbato, nel quale parlare  
o cõuersare noi tiramo dentro de quelli vapori che  
escano da lui mescolati con lo aere che noi tiramo  
dentro. Per toccare cose de infecti, nel quale toccare  
lo aere infecto incluso in quelle cose penetra dentro  
dal corpo nostro per li busetti dicti porri li q̃li son  
no ne la nostra carne: & putrefa/e/corrumpe li nostri  
humori a pocho a pocho tanto chel veleno peruiue



ne al core & li humori di quello corrumpe/efa mori  
re. ¶ vero per stare in loco infecto, per lo quale sta-  
re lo aere infecto penetra dētro da noi come e dicto  
di sopra. ¶ Optima cosa sera adōqz retificare lo aere  
infecto: & perche cosi facendo hauera debilitato lo  
agente quanto a la forteza e prestēza de indurre lo  
effecto: & hauendo preparato li humori del corpo  
suo hauera facto che lo recipiente nō receuera cosi  
facilmēte lo effecto de lo agente: come seria se elli nō  
fussero preparati. Come chi volesse prohibire chel  
focho non se accēda gittādo de lacqua suso el focho  
debilita lo agente: & gettādo lacq̃ suso le legne indi-  
sponelo patiente: grande fatica sera adonqz accen-  
dere el focho.

¶ Sia adonqz cauto chi vozra fare lopera de la  
misericordia di non pigliare di questo aere quan-  
to el potra se prima el non sia retificato per li modi  
infra scripti. Ma pche a chi se pone a tale exercitio  
e/ necessario puerfare vsare i tale aere impero guar-  
dasi d intrare in lochi rinchiusi & serrati doue siano  
stati corpi morti maxime fetidi. Et se pur li fosse ne-  
cessario intrare i simili lochi per cauar fuora quelli  
corpi o per sepelirli o per altro serua questo modo.  
Primo innanzi chel se pona a fare q̃sto māgia suffi-  
cientemēte perche le vene essendo piu piene nel cor-  
po cibato che digiuno quella pienezza phibira piu  
a li catui humori non passino al core, che non phib-  
beria essendo digiuno. Secondo si lana le mano, el  
viso molto bene de aceto o solo o mescolato cō vino.  
Tertio tenga in bocca o foglia di berbenaga o ra-  
dice de carlina, o de gēiana, o de zedoaria, mastica-  
dola tāto ch̃ ne venga el succho. Quarto piglia vna  
spogna e bagnila in aceto forte & quella si liga a la

b b ij



boccha come fanno li mondatori da frumento quã  
do mondano, acioche non passi aere alcuno dentro  
che nõ habbia qualche parte de refectione. Quinto  
piglia vno scaldalesto di ramo o di ferro el q̃le hab  
bia el manico ch̃ li si possa mettere vno legno longo  
e poi li si accenda el fuocho con legne de cipresso ⁊ di  
geneprio o altri legni odoriferi, ⁊ non ne potẽdo ha  
uere piglia de quelle poi hauere/e/questo focho sia  
grande quãto piu poi, poscia mette in sul dicto focho  
o de lo incenso, o de lo storace seccho, o de la vernice,  
o de laudamo, o de la tozmẽtina, in quãtita de vna  
noce, o vero mettelì de ciascuna de le p̃dicte in bona  
quantita. Zo quale focho metta in la camera doue  
vole intrare ⁊ lo lassì stare per spacio de vna hora o  
doi, innanzi che lui entranẽ la camera. El focho per  
sua natura e inimico a la putrefactiõe, ⁊ le cose odo  
rifere gionte con q̃llo fanno lo aere bono doue era  
cattiuo. Poi li entri portando in mano vna fascella  
accesa o vero vno dopiero acceso portando la fiamma  
sempre innanzi la faccia sua ⁊ se le fenestre de la ca  
mera sonno serrate la prima cosa li debbia apzire/e  
maximamẽte quelle che guardano da tramontana  
o vero doue venisse altro vento pur che nõ fosse cal  
do ⁊ poi subito esca fora de dicta camera, e stia tãto  
fora che lo aere sia renouato in la camera poi li entri  
con li modi sopradicti ⁊ faccia quillo li piace: ⁊ poi  
che hauera facto q̃llo che vole, lauase le mano el vi  
so de aceto forte. Et sielli si mutassino di panni seria  
molto meglio per loro che tenerli indosso q̃lli con  
li quali sonno stati nel loco infecto. Et q̃sto sia dicto  
per quelli a li q̃li fosse necessario sotterare alcuno,  
o de li soio de li altrui: ⁊ si debbono sforzare di fare  
pochã dimora in simile loco. Adã quelli che nõ han



no a sepellire molto meglio si possono guardare &  
preseruare, come sonno quelli che cōfessano & che li  
seruano nel dare mangiare e beuere & in altri suoi  
seruitij o vero li medici che li medicano. Et ãlli deb  
bono seruare le infraascripte regole & diligentemēte  
gubernarse secondo quelle. Et similmente si seruerã  
no li sopradicti remedy non li nocera anzi li gioue  
ra grandemente.

— Primo non debbiano intrare in loco rinchiuso  
che prima le fenestre non siano state aperte de vno  
bono pezo & rinouato & retificato lo aere per lo mo  
do dicto de sopra.

— Secondo quando el parla con lo infermo non ri  
ceua el fiato suo, el q̃le non lo receuera se nel parlare  
non stara guardandolo ne la faccia, ma stara come  
a spalla a spalla & in questo modo el fiato che vscira  
da vno non andera contra laltro.

— Tertio faccia stare lo infermo piu alto ch̃ lui, e lui  
sia piu basso e non riceuera el fiato perche la natu  
ra de li vapori e andare alto.

— Quarto sia sopra vento cioe essendo ṽtro sia in  
loco chel vento non porti li vapori a lui, ma da lui  
al cōpagno cioe facendo chel vento li dia ne le spal  
le e cosi stara sopra vento & quello vento portara li  
vapori de lo infecto dilonge da lui.

— Quinto chi bauerà a cauare sangue o medicare li  
infermi guardasi de in bratarse le mano o panni de  
lboro sangue o marcia, perche tutto quello che oscie  
de lboro / e / corrupto, e velenoso, & quello che longo  
tempo et occho dal corrupto si corrupe: si che si deb  
bono guardare, imo cauato sangue o medicato che  
baueranno subito si lauano le mano secōdo e dicto  
di sopra de aceto e vino mescolato.



**C**Sexto debiano portare qlche cosa in mano odorifera o vero vna spongia bagnata in aceto forte & odorarla spesso.

**C**Seprimo scaldasi molto bene innanzi esca di casa acio chel fuocho seccha la humidita superflua ch se potria corrumpere & etiã cõforta el caldo naturale. Chi non hauera a puerfare con li infecti, fugga ogni conuersatione perche cosi facendo sara molto piu sicuro non cognoscendo lo inimico ne potendose vedere: ma habbia opinione che ogni homo li sia inimico & amorbato.

**C**Et perche lhomo non pol viuere senza le sei cose non naturale, le quale a parte a parte se numerarano impero e necessario scriuere come lhomo si debbe gouernare in esse cose. Et primo lo aere de chi se vole preseruare debbe essere fra caldo e freddo e temperato e declinare piu al freddo che al caldo, & essere seccho perche la ficcita e inimica a la putrefactione. Non debbe essere turbido perche lo aere turbido cõtrista lo animo. Non nebuloso ne mescolato con vapori a qlli ne feridio puzolenti: ma chiaro & di bono odore. Et per questo e male habitare li lochi a terreno maximamẽte quelli li qli el sole non pol depurare lo aere da li vapori extranei mescolati con esso: & sel non potesse ritrouare cosi facto naturalmente faccia se artificialmẽte. Et per fare chel sia bono aere nella citta e per rimouere le cagione ch possono corrompere lo aere, sera bono ch se nettano & spazano spesso le vie publiche, & qlle immunditie se gettano in loco che nõ rendino cattiuo odore se si douefino sotterrare. Simile dico di cani, gatti & altri animali morti quali se gettano per le vie, & li corpi morti si debbiano sotterrare che siano bene profondi.



**C**El mangiare suo deb be essere di cibi de bona substantia e che facciano boni humori ⁊ legiere da padire ⁊ che generano humori contrarij a la putrefactione o ad la cagione inductiua de la putrefactione che faranno essendo freddi e secchi: ⁊ se naturalmente non si trouano artificialmente si faccino. Come sono carne de capretto, de vitello, de castrone, de lepore, de caprioli e simile. Di manzo, di boue, di porcho sonno men bone. Pecore, agnelli sonno periculose. De li animali che volano li polli, galline, caponi, piccioni cotti con cose fredde/e/secche come guiscole, acqua rosa, aceto o agresta ⁊c. Ucelletti come sono torci e ru signoli, pectre roscie e altri simili sono boni: ⁊ ogni carne de ucelli e meglio che carne de quatro piedi perche sono piu secchi pur che non siano ucelli de acqua come sono oche, anatre, e passare queste sono catiue: ⁊ se tutti li cibi fussero preparati con aceto o agresta seria bono: le bone sono bone in ogni modo cotti pur che non siano dure.

**L**e herbe che sono bone a vsare al tempo caldo sono lactuca, endiua, girasole, zuccha porcellana e simile o in menestra o in insalata. Al tempo freddo e bono vsare petrosello, isopo, marobio, enula cioe herbella, scabiosa, berbenaga cioe herba d san giouanni in ogni modo che tu voli, la herba bianca vsala in ogni tempo. Erze cioe cogli non sono bone el brodo loro si pol mangiare. Capuzi, nauoni e rape ⁊ simile alterati con aceto secondo che e dicto di sopra. Cappari sono bona insalata e pinpinella, ceserbole e simile.

**F**ructi tutti son nociui ma macho quelli che tirano al brusco: come sono guiscole, pomegranate brusche o di mezo sapore, pomecodogne, naraze e file.



Ma de queste e de tutte le altre se ne debbe mangia-  
re temperatamente perche la superfluita de epfi bu-  
glinò nel corpo nostro come bolle el mosto ne la ti-  
na e come fa el sugo de le fructe pistte quado el pone  
in vaso ⁊ si lascia per spatio di tempo.

**C** Pesci sono boni nati in acqua bona corruua e fia-  
no picolini e non grandi/e/se fusino de acque de fu-  
me che menano giara seriano optimi: ⁊ ancoza nati  
in acqua de fontana. Ma nati in acqua che stia fer-  
ma ⁊ precipuetanto che marcisca non sono da man-  
giare per modo alcuno: ⁊ fra li altri tenche anguille  
⁊ tutti li pesci senza scaglia sono catiui: e li altri vo-  
glino essere cotti con vino ⁊ aceto.

**E**l lacte per la sua presteza al corripere/e/nocino  
⁊ ogni cosa che se fa de esso. Formagio non e bono p-  
che e duro da padire. Ogni ceruello ⁊ iteriore de ani-  
mali da qtro piedi come trippe, figato ⁊ c. son catiue.

**F**ongi e simile cosa nati de putrefactione sono pe-  
riculosissime. Ogni diuersita d cibi i vno pasto noce  
per tanto si debbe schiuare. Ogni cibo si debbe mā-  
giare con aceto o con agrella. Saluo chi hauesse de-  
belezza di nerui o di stomacho o di pecto perche vale  
tanto a morire di mal di nerui o di stomacho o di  
pecto quanto morire di morbo perche tutti produ-  
cono ad vno fine, Mangia temperatamente ⁊ leuasi  
sempre da tauola con appetito che ancoza mangia-  
ria e non patisca fame ne sete per modo alcuno.

**E**l vino vole essere bruscho e piccolo e biancho o  
di mezo colore si hauere si pole. Non dolce p modo  
alcuno saluo chi ne beuesse mezo bicbiero innanzi  
pasto. Ma chi beuesse acqua cō aceto molto meglio  
si preseruaria.

**N**on se debbia mangiare tanto che li faccia fasti-  
dio ⁊ noia



dio z noia ne graueza a lo stomaco: ne li faccia tira  
re la pancia. Et nõ si debbia benere supfluamente  
como fanno li beuitori. Et partasi da mangiare con  
appetito: ch anchora mangiaria, notificandoli che  
quello appetito che li resta si partira innanzi chel  
passa vna hora e meza. Et se de fare chel corpo li ser  
ua innanzi chel mangia. Per lo simile come e dicto  
de sopra nõ sustenga ne fame ne sete pche queste de  
bilitano el corpo che/e molto nociuo in questo tem  
po. El fare quella facenda/e molto nociuo pche de  
bilira molto: z risolue molto li spiriti. Ma chi non  
potesse far di mancho non lo faccia se non/e bene  
incitato da la natura, auenga che molto dipenda ql  
la cosa da la voluntà. Et faccialo mancho fiare che  
poi: nõ lo faccia a stomaco pieno, ne anchora inani  
to. Chi hauesse qualche piaga adosso che continua  
mente gittasse/e facendo el bono regimẽto oprima  
mente se preferuaria perche la natura ogni giozno  
euacuaria parte de li humori superflui z restaria el  
corpo piu netto. Et questo si poi fare facendose rom  
pere o ne la lacha de la gamba, o nel braccio, o ne  
la coscia, o doue li pare. Lo rompere si poi fare con la  
herba che se chiama pie columbino, o pie de nibio.  
El simile fa vna specie de apto saluarico. ma le can  
tarelle fanno infalibilmete, z se debbia tenere aper  
ta continuamente scingando ogni giozno le supflui  
ta che escono fora: z di questo appare che aduenga  
che in ogni tempo sia suspecto de strẽgere la rognia  
e/ molto piu suspecto strengerla in questo tempo.  
Et l'omo si de exercitare la matina/e la sera nel  
aere bono tanto ch le vene de le mano cominciano  
a sgonfiare, o tãto che qñ el sud di de exercitio suau  
e legiere, o fare li facti suoi riposatamente, o la sua

Regi. del Baue.

c c



arte che gli scusara exercitio, pur che sia arte che la  
p[er]sona se moua. Ma come comiciasse a sudare laffa  
stare. Nel aere catiuo z amorbato quanto staranno  
piu quieti meglio sara, perche lo exercitio fa tirare  
piu aere dentro dal corpo nostro che non setiraria  
stando quieti elq[ue]le essendo infecto z amorbato por-  
taria con seco piu morbo z amorbaria lhomo im-  
pero/e/ meglio stare quieto. Da poi che se ha man-  
giato se de stare in riposo tanto tempo chel cibo sia  
quietato nel stomaco ch[on] sera per spacio duna hora  
e meza. Et se pur gli fosse necessario mouere, mouase  
suauemente z non vada a ballare come fanno li cō-  
tadini che dopuo pasto quādo hanno piena la pan-  
cia ballano, perche questo e cagione de infiammare li  
humori del corpo nostro e farli passibili z acti a ri-  
ceuere legiermēte ogni imp[re]ssione de legiero: impri-  
mente oltra lo nocumēto de la corruptiōe de la di-  
gestione p[ri]ma. Et oltra lo nocumento gli fa la attra-  
ctione de la gran quantita del aere corrupto quādo  
q[ue]ste cose se fanno nel aere corrupto. El dormire suo  
debbe essere de nocte o secondo la cōsuetudine/e/nō  
de giorno dopuo mangiare saluo se la nocte nō ha-  
uesse dormito. Et nō si de dormire al sole, ne a la lu-  
na, ne al vento: ma in luoco conueniente secōdo la  
sua faculta. Et nō se de andare a dormire p[ri]ma chel  
nō sia passata vna hora da po ch[on] ha cenato ma me-  
glio seriano stare doi hore: z dorma la nocte secōdo  
la p[er]suetudine sua. Et non esca de casa la matina se  
p[ri]ma el sole nō e leuato. Nel viuere se de stare lieto  
z iocondo, z fugire le malenconie z essere continua-  
mente gioioso cantare sonare o stare ad odire simile  
cose. Et se de lhomo guardarfi quāto puo de non se  
corrociare, ne adirare, perche infiammano li humori.



Et facendo tutte le sopradicte cose saranno molto piu securi dal morbo che non le facendo.

Ma se pur ad alcuno soprauenisse la infectione, & se amorbasse o hauendo facto le cose sopradicte o nō se de considerare doue sia lo apostema se ello appare perche molte fiate e amorbato lbomo & nō li appare apostema, essendo lo apostema, o antrace, o vero bubone, o vero carbōcello, o vero giandola, o cordesella, o chiamala come tu voi. Et non se marauiglia alcuno se io non distinguero al p̄sente la cura dela giandola da la cura del carbone o da la cura de lo antrace o altra apostema. Ma deli carboni generati da diuersi humori piu, adusti e mancho: fra si. Ma anchora da humore corrosiuo o non corrosiuo perche cōmunamente non sonno medicate q̄ste egritudine da p̄sone che sapeffe distinguere simile cose. Ma sotto vna generalita metero la cura p̄che tutti cōmunicano in questo che sonno velenosi & hanno bisogno o di tutte o di parte de le cose ch̄ se dirāno. Apparendo apostema & vscita che sia fora sufficientemente non gli essendo gionto con esso febre meteli intorno el d̄fensiuo infra scripto: ma essendoli febre nō lo fare. Togli del bollo armeno once tre, dela terra sigillata once doie, del sangue de drago once vna. Fa poluere de ogni cosa poi questa poluere distemperala cō acqua rosata libbre vna, aceto once quattro, chiara di oue numero doi sbatte ogni cosa insieme molto bene poi meteli la dicta poluere & di q̄lla che andera al fondo vngnie intorno a lo apostema acio chela materia velenosa non corrumpa el membro crescēdo & occupādo gran luoco. Et acio che li boni humori non cozzano al luoco infecto & si corruano. ma sopra lo apostema non glie ne mettere p̄ mo-

cc ij



do alcuno. Dapuoì habbia doie cōsideratione. Pri  
ma che lo humore pecca. La seconda in che luoco.  
Selo humore che pecca e sangue o mescolato con  
sangue o vero che nel corpo fusse abundātia di san  
gue el salasso e necessario. Et q̄sto se cognosce essēdo  
el corpo grasso sufficientemente ⁊ nel viso roscio: ⁊  
ch̄ habbia le vene grosse o vero al q̄le sia stato alla  
ciato qualche vena o tagliato q̄lche mēbro o vero  
hauesse gran caldo: o la vrina roscia grossa ⁊ molti  
altri segni li quali saria troppo longo narrare qui.  
Ma di q̄le vena bisogna cauare sangue: el bisogna  
ricorrere a la secōda p̄sideratione ⁊ notare in quale  
luoco e lo apostema. Se le dieto a le orecchie o nel  
collo e segno chel fundamento de la putrefactione  
e nel ceruello. Se le disotto il braccio la putrefactio  
ne e nel core, pulmone e altri mēbri spiritali. Se  
le ne le inguinaglie de la coscia la putrefactione e nel  
figato, stomaco o milza. Se le nel ceruello salassa la  
vena de la testa nel braccio dal lato doue e lo apo  
stema acio che li humori corrupti che sonno ne la  
parte infirma nō vadano al luoco sano ⁊ lo corūpa  
no. Se lo humore e nel core e pecto salassa la vena  
del figato o la cōmuna quale monstrarā piu reple  
tione pur dal lato infirmo. Se le nel figato o milza  
salassa la cauichiella pur dal lato infirmo. Ma  
sempre fa vno seruiciale cōmune innanzi el salasso  
sel corpo fusse stretto. Aduēga che gran pienezza de  
sangue cōuenga el salasso da tutte doie le parte cioe  
da la sana ⁊ da la infirma incominciādo dal lato sa  
no a cauare sangue per euacuare la pienezza che nō  
habbia a correre al luoco infirmo ⁊ auumentare  
lo apostema. Poscia subito o stare pocho rēpo a ca  
uare dal lato infirmo acio che li humori corrupti



non declinano al luoco sano ad corrumpere li hu-  
mori boni. Et debbia se cauare la quantita cōueniē-  
te a la repletionē piu e mächō secōdo che sera. Ma  
cōmunamēte se caua once sei in octo de sangue ba-  
stano z in grande repletionē diece o dodice once si  
potriano cauare. Facto q̄sto incōtingēre si debbe pi-  
gliare vna ventosa che habbia la boccha grande: z  
nō hauendo ventosa al pposito toglī vno bichiero  
e mettere con de la stoppa accesa sopra lo apostema  
z lassalo stare tanto che tira bene. Questo ha ad tira-  
re lo humore velenoso fuora del corpo cioe ad lo  
apostema acio che non vada al core. Duoi leua via  
la v̄tosa o bichiero e torrai vno rasoio e toccha be-  
nelo apostema in piu lochi e tachalo pfondo acio  
che li humori corrupti possino vscire fuora z di no-  
uo tornali la ventosa o vero bichiero suso cō la stop-  
pa accesa e lassalo stare t̄to chel tiri bene e assai tor-  
nandoli due o tre fiate sel bisognera. ma sel sangue  
che vscisse fuora z li humori fusseno grossi in tanto  
che se strengessino per modo tale che elli nō potessī  
no vscire fuora. Togli de lacqua calda o semplice o  
di decotione de camomilla che piu risoluera, e laua  
molto bene lo apostema acio che li humori cariui  
possino trāspirare lauandola piu volte sel bisogne-  
ra. Et questo rimedio cōuiene in lo apostema pue-  
niēte da ogni humore. Et quādo nel apostema fusse  
grāde dolore metti lo bichiero o v̄tosa sotto lo apo-  
stema p non fare maggiore dolore e tachala come e  
dicto. Et a q̄sto effecto e bono pigliare vno pollo o  
gallo o gallina o capone e pelarglie el culo z con lo  
culo ponerlo sopra lo apostema: q̄sto tira el veleno  
a se, z signo de questo e che sel veleno e grande o la  
corruptione el pollo moze. Rimutare piu polli sera



bono. Ma perche li poveri hanno molte volte biso-  
gno de mangiare li polli per se: se toiranno vno pa-  
ne caldo e ponerlo suso sera bono: ma meglio e el  
pollo, ⁊ e meglio fare q̃sto facta la scarificatione e  
posta la ventosa suso ⁊ lassata per bono spacio. Ma  
nō essendo lo amalato sanguineo o non hauendo li  
humori peccanti mescolati cō sangue: che se cogno-  
sce per la carentia de li segni posti de sopra nel co-  
gnosocere sel corpo e sanguineo. El p̃mo giorno dalli  
la medicina ⁊ sequita lordine dicto replicando la  
medicina sel bisognera. Et q̃ste cose debono essere  
facte tutte el primo giorno. Et p̃ questo si cōprende  
che non ogni corpo infecto de pestilentia se debbe  
salassare come fanno molti. El secondo giorno poi  
che ha facto el salasso nō hauendo lo infermo fluxo  
de corpo ne altri accidēti ch̃ impedisca dagli la me-  
dicina de vna hora innanzi giorno calda e dormali  
vna hora dieto e nō piu. Togli trisera perfica once  
vna, reubarbaro electo dragma vna, o vna e meza:  
secōdo chel corpo e robusto squinate grane quatro:  
pista lo reubarbaro ⁊ incorpora cō vino biancho  
odorifero. poi butali suso vno pocho d̃ acqua de en-  
diuia: ⁊ distempera la trisera con acqua de scabiosa  
e fa la medicina e dagli la come dicto. lo reubarba-  
ro e cordiale: impero lo agarico seria perfecto sel nō  
fusse vomitatio maxime hauēdo molte volte  
q̃sti infermi el vomito: impero e meglio non lo vsa-  
re. la trisera vale molto ne le egritudine pestilentia-  
le. se la infermita desse indusia seria meglio ponere  
lo reubarbaro in infusione. Ma vole essere multo  
piu quantita e q̃si el dopio che nō se da in substātia.  
Et se tu nō potessi hauere trisera perfica togli de la  
cassia in suo luoco. Et se alcuno non potesse hauere



reubarbaro o per pouerta o p altro:puo tozre q̃sta.  
Toglia cassia dragme sei, electuario de dactalis dra-  
gme tre infino a cinq; secondo la gagliardeza ⁊ pie-  
neza de lo infermo ⁊ distempera cō acqua de aceto-  
sella o de scabiosa. Questa purga la colera ⁊ la fleg-  
ma che cōmunamente peccano nel corpo n̄ro. Et se  
ad alcuno dispiacesse la beuanda: ⁊ non la volesse p  
modo alcuno piglia vna dragma d̄ pillole aggrega-  
tiue: o q̃ste aloē lauato dragme vna camfoza grane  
due, polucre de osso de cozno diceruio grane tre, fa  
pillole sette con acqua de acetosella o d̄ scabiosa. Et  
queste nel corpo robusto si possino aguzare cō scro-  
pulo mezo de pillole auree de discretione de Nicolo  
⁊ inuoltarle con li sandali rosci, ⁊ pigliarle innanzi  
giorno per el modo dicto e tardare el mangiare suo  
ad hore cinq; depuo la loro presa: ⁊ facto che haue-  
ranno opatione le pillole dagli el mangiare suo dā-  
dogli lo lauatiuo cō acqua de cedro p̄ma. Et se deb-  
be dare la medicina lo primo giorno nō facendoli  
el salasso ma facendolo daglila el secondo giorno p  
ogni modo essendo lo infermo robusto che la possi  
portare perche quāto piu p̄sto se spinge lo humore  
velenoso fora del corpo e meglio non dando indu-  
sia a questa egritudine. ¶ Duoi mette suso lo aposte-  
ma incōtinēte facta la scarificatione, de li empiastri  
che se fanno cō fiche secche grasse, cipolle de giglio  
senepa formeto butyro grascia maluauiſco la radi-  
ce e foglia del vincetofico herba ongaresca : farina  
de semente de lino de fien o greco de grano de orzo  
e simile facendo li empiastri e variandoli secōdo el  
tuo bisogno giorgendo e minuendo a le cose dicte:  
cocendo dicte cose in acqua o in sapa o in olio o in  
quello liquore piu sera cōforme e cōueniente. Uno



roschio de ouo fresco messicato cō sale trito tanto  
chel venga come vnguento e deschedolo in vna peza  
e messo suso la postema: ma se vole mutarlo spesso: z  
questo e molto cōueniente al carbone. Vno fiele de  
porco messo suso e bono. Lo apio saluatico pistato  
e messo suso e bono. Simile dico del vincetofico di  
la radice e foglia, e la cōsolida minore li vale assai.  
Lherba ongarasca vale a simile z a molte altre. An-  
chora e bono ruta, apio vn pugno d' ciascuno, aglio  
spico vno, peuere grane dieci, rosci de oua doi: fa  
vnguento e mettilo suso. Empiastro bonissimo toglì  
la radice del meloncin saluatico, termentina de cia-  
scuno once vna, fiche secche once doi, formento once  
vna, mistica insieme e fa empiastro e se li bisognasse  
liquore giongeli a tuo piacere o grascia o butyro.  
Empiastro bono per li poueri e legiere da fare: toglì  
farina acqua z olio che basti ad impastarla e falo al  
fuochio e agiongeli quando l'he facto vno pocho de  
zafrano: questo leua el dolore e matura mettendolo  
suso caldo. Trez vna cipolla cauata dentro e meterli  
de la tiriaca e farla cocere in su le brascie e cocta pi-  
starla z in forma de empiastro ponerla in sul male.  
Simile e bono empiastro facto de foglie de scarzo-  
ni con grascia o butiro. Questo e bono foglie di sca-  
biosa olio e grascia e miele coci ogni cosa insieme e  
fa empiastro: puo' li giongì de la galbina quāto tu  
voi z e bono e tira fora. Questo altro e bono ancho-  
ra fiche secche vinte, radice d' maluanischio, de vin-  
cetofico de ciascuno once doi, cipolle de giglio once  
tre, farina de semente del lino, de fieno greco de cia-  
scuna once vna, succo de apio once quattro coci ogni  
cosa insieme e fa empiastro con butyro d' grascia z  
olio de giglio z e bono. Empiastro bono: toglì de le  
pome granate



pomē granate brusche o di mezo sappe, e fendele  
in quatro parte e fale bolire in aceto bono tanto che  
siano ben cocte, e poi colale e pistale molto bene a-  
giongendoli succo de psolida menore, succo de ace-  
tosella de ogniuna once doi, succo de termētilla suc-  
co de scabiosa de ogniuna meza oncia/e/fa empia-  
stro e mettelo in sul carbone. ⁊ q̄sto vale facta la sc̄ba  
rificatione e purgatione de l'humore peccante.

Quādo el bisogna maturare e cauare el dolore to-  
glie de la malua, e maluauschio, e fronde de cogli,  
farina de semente de lino, de feno greco, de grano o  
de tutte o de vna facēdo empiastro con grascia o bu-  
tiro o grasso de gallina, e olio ⁊ simile e bono: et se  
debbe farlo t̄te volte chel sia maturo. ⁊ Doi si debbe  
rūpere nō se rūpendo da se ⁊ medicarle come se me-  
dicano le altre piaghe. Alcuni li dāno el focho ⁊ sco-  
tanlo cō la cādela accesa discolandoli suso la cera/e  
q̄sto nō e ben facto pche la cera phibisce la transpi-  
ratione de li humori. ⁊ Ma meglio seria dargli el fuo-  
cho con lo ferro infocato o vero cō auro, ⁊ maxima-  
mente quando lo apostema fusse de sua natura cor-  
rosiuo ⁊ se andasse dilatando acioche nō piglia grā-  
de spacio e nō vada piu innanzier poi mettelì suso  
del butiro o grascia tanto che la crosta se leua, e poi  
medicarlo secōdo se medica le altre piaghe. ⁊ Ma sel  
dolore desse gran noglia o hauēdoli dato el fuocho  
o non: v̄sa de li empiastri dicti de sopra da cauare  
el dolore. ⁊ Molti altri rimedij ⁊ empiastri e medicī-  
ne se potriano scriuere: ma chi volesse scriuere ogni  
cosa seria troppo longo.

Et perche la cura di questa egritudine nō consiste  
solo in medicare lo apostema: ma in attēdere al core  
ancora impero l'omo che se sentira infecto o con

Regi. del Bane.

d d



apostema o senza subito de pigliare nō hauēdo ci-  
bo nel stomacho once tre o quatro de succo de berbe  
naga cioe herba de san giouānī o de succo de herba  
biancha, o de scabiosa, o de ceserbole, o el succo so-  
lo o con el brodo di pollo o con el vino. Et sel fusse  
dicto succo clarificato ⁊ depurato seria megliore: et  
pigliarlo caldo quanto el po: ⁊ se la natura li pdu-  
cesse sudore alcuno adiutarla pche alcuni excellētis-  
simi doctōri dicano ch̄ el sudore e la cura d̄ q̄sta egri-  
tudine. ma io credo ch̄ siano boni ⁊ optimi li sudo-  
ri quādo el corpo sia p̄uacuato si ch̄ se dopo ch̄ se a-  
cuiato sangue o medicinato se metterà a sudare con  
vno o piu de li rimedi dicti ⁊ che se dirāno sera bo-  
no. Et q̄sti sopradicti succhi debbesi beuere nō solo  
vna volta ma piu, ⁊ lo porra vsare in loco de syropi  
ogni matina. Et chi nō potesse hauere el succo de di-  
cte berbe mangiando grande quātita de epse satiffa-  
ra. ⁊ se alcuno nō hauesse el succo preparato o non  
potesse trouare la herba p lo freddo giaciato o neue.  
Bisaglia de q̄ste poluere: Togli la radice de la termen-  
tilla, de le scorze de la radice del diptamo, pinpinel-  
la, senzauro de ciascuno scropulo vno. Fa poluere  
subtile e mescola ogni cosa cō once doi o tre di vino  
biancho buono e benelo caldo quāto el po e copra-  
si ⁊ sforzase de sudare. Lbi li agiongessē mezo scropu-  
lo di perle p̄parate seria bono pch̄ fanno penetrare  
la v̄tu al core de le altre medicine e p̄fortano el core.  
Alcuni vsano la tiriacha cō la maluagia o vino biā-  
cho. Ma io lbaueria suspecta in gran febre ⁊ nel tē-  
po caldo. Queste cose hanno p̄p̄ieta de fortificare  
el core ⁊ resistere al veleno spingendolo longe dal  
core, e hauendo cōfortato el core dal lato dentro se-  
rà cōueniente cosa confortarlo di fora per q̄sta via.



Togli de lacqua rosata quãto voli, maluagia la mi-  
ta de lacqua, aceto el quarto de lacqua: zafrano e  
canfoza di ciascuna dinari sei. Ma chi potesse spen-  
dere mandia la speciarìa per la epithima cordiale  
che e nota a li spiciali: z mescola insieme con le pre-  
dicte cose e scaldalo vno pocho e bagna vna peza  
de rosato de grana in dicte cose e spremela e ponela  
sopra la tetta màcha z renfrescala piu volte al gior-  
no. Per molte altre vie se poi cõfortare el coze come  
con le confectione cordiale manus xpi, perlado e si-  
mile confectione z poluere cordiale da mangiare.  
Et con boni cibi z boni vini temperatamente beuti  
per tanto conforta el coze per ogni via e modo che  
tu poi, perche e la radice e fondamento e rocha del  
corpo nostro.

Et perche molte volte soprauenne de li accidenti a  
questa egritudine come sono stramortire. Al quale  
si pueda con le epithime cordiale, cibi restauratini  
e simili.

Al nõ potere mangiare si vole ingegnare p ogni  
modo che elli mangino facendoli de diuerse manie-  
re de cibi bruschi o dolci secõdo el loro appetito, z  
sforzarli che mangino pche li piu de quelli che man-  
giano gagliardamente scampano.

Al non potere dormire prouedano facendo le la-  
uãde a le gambe e a le braccia de acqua doue siano  
bollite foglie de salice e de vite biãche, e de lactuca  
e scorze de papauero, lauando le gambe dal geno-  
chio in giuso e le braccia dal cubito innanzi, e sia  
lacqua tepida. o vero togli del pupuleon preparato  
e ongli le tempie e la fronte, distendendolo sopra  
doi peze grosse de lino z mettilgilo a le tempie.

Ala frenesia quando vacilla prouede fregando e  
d d ij



**a**Plauando le gambe e le braccia continue o con acqua  
**b**dicta di sopra o semplice calda tirando ingiuso 2 po  
**n**ni de questa vntione suso la testa. Togli olio rosato  
**b**once doie, acqua rosata once vna, aceto meza oncia  
**l**o agresta meza oncia, succo de scazola, o de piantagi  
**d**ne, o de sempreuino once vna o doi: sbatte ogni cosa  
**p**infiem molto bene e bagna vna peza de lino subtri  
**c**le in essa: poscia spremela e mettelà suso la testa o fre  
**f**da o tepida per modo che la tenga dal mezo de la te  
**r**sta innazi 2 rinfreschala spesso. ma fa che lo amala  
**r**to sia toso molto bene. Item mettegli le ventose in  
**s**u le spalle facendole tirare sel bisognara. Questi  
sonno gli accidenti che cōmunamente soleno sopra  
uenire a simile egritudine. Moltri altri li sopranen  
gono li quali seria troppo longo narrare per tanto  
bastara questo al presente.

**C**Et ringratiaro lo altissimo creatore e donatore de  
la vita, chel me habbia dato gratia piu che io non  
merito in dare remedio e riparo in questa egritu  
dine crudelissima a li poveri homini.

**C**Aus deo.

**C**Impresso in Perusia nelle case de Hieronymo  
de Carthularijs. Adi. 15. de Benaio. 1523.



**E**xperimento vero contro a peste, e contro a ogni veleno e morso de serpente ⁊ de scorpione.

¶ Togli quanto piu presto poi succo de cepolla biācha o roscia ma meglio e la biancha vno terzo de bichiero ⁊ vno terzo de miele cōmuno ⁊ vno terzo de aceto fortissimo de vino biancho e mesticato tutto insieme piglialo la persona amozbara o auelenata quanto piu presto poi ⁊ coprase in lecto ⁊ e mirabile cosa. Et guarda che tu non vngesse la mozficatura del serpente o altro animale velenoso cō el sopradicto succo perche el veleno non torneria fora per cosa alcuna tanto e inimico de questa cosa: ma poi bene ungere il membro infiato fine appresso la mozficatura e vederai che la infiatura fugira denanzi a quello mirabilmente. Et chi non potesse pigliare la dicta mistione de succo, aceto ⁊ miele almancho māgia de la cepolla tagliata in forma de insalata ⁊ metrace el miele e laceto quāto poi, ⁊ e ancora oprimo a vsarlo a preseruarse dal morbo la mattina e sera innanti laltro mangiare e poi secōdo vole la psona.

**E**t anchora e mirabile cosa contro la peste, ⁊ ogni veleno quanto piu presto la persona se sente dubio pigliare vno cuchiaro e piu de camedreos altramēte cerquicella ouero quercula minore con vino optimo biancho: facto prima el vomito con acqua tepida e vno pocho de olio ⁊ de aceto, e poi se laua la bocca molto bene ⁊ piglia la dicta poluere come e dicto e vada in lecto e coprase molto bene ⁊ aspecta il sudore el quale hauendo e optimo segno e poi asciuchase bene: ⁊ faciasse vno seruitiale commune e poi mangia e beui meglio chel poi: ⁊ anchora e bono el succo de la dicta herba quādo se potesse hauere.







